

Bonifazi fa causa agli sbancati

Dopo essere stato contestato, il tesoriere Pd minaccia querele. Ma con quali basi?

di **CARLO TARALLO**

■ Se ci si mette anche il *Corriere della Sera* a bacchettare il «giglio tragico» dei fedelissimi di **Matteo Renzi**, significa che le cose si stanno mettendo davvero malissimo per l'ex Rottamatore. Ieri il *Corriere* ha pubblicato una notizia: **Francesco Bonifazi**, deputato e tesoriere del Pd, fedelissimo di **Renzi**, ha annunciato una querela nei confronti dell'Associazione vittime del decreto salva banche.

La colpa dell'associazione sarebbe quella di aver affisso degli striscioni all'interno dello stabile, a Firenze, dove si trova l'ufficio legale di **Bonifazi**. Striscioni che contestano quello che è un fatto effettivamente assai curioso: la nomina di **Bonifazi** a membro della commissione bicamerale di inchiesta sulle banche, presieduta da **Pier Ferdinando Casini**.

Bonifazi, infatti, si troverà nella paradossale condizione di indagare (tra l'altro) sulle vicissitudini di Banca Etruria, di cui è stato vicepresidente il padre del sottosegretario **Maria Elena Boschi**, **Pier Luigi**. Il problema è che il fratello di **Maria Elena**, **Emanuele Boschi**, è socio dello studio legale dello stesso **Francesco Bonifazi**. La circostanza ha scatenato le proteste dell'associazione, alle quali solo ieri il *Corriere* ha deciso di dare spazio.

«**Bonifazi**», dice **Letizia Giorgianni**, presidente dell'associazione, «è stretto amico di **Maria Elena Boschi**, e, addirittura, socio in affari del fratello, **Emanuele Boschi**, figlio dell'ex vicepresidente di Banca Etruria. Mentre il sistema bancario

va a rotoli continuando a distruggere intere famiglie, il Pd arruola in commissione i fedelissimi di **Matteo Renzi** e **Maria Elena Boschi**. Allora», aggiunge la **Giorgianni**, «forse sarebbe stato meglio nominare nella commissione **Maria Elena Boschi**, o il padre **Pier Luigi**, vicepresidente di Banca Etruria, entrato e uscito dall'inchiesta, ma di sicuro multato dalla Consob per accertare violazioni commesse nell'istituto popolare».

Dunque, tutto vero, come conferma lo stesso *Corriere*: **Bonifazi** si troverà a indagare anche sul papà del suo socio in affari. Ma cosa c'era scritto sugli striscioni che hanno fatto arrabbiare così tanto **Bonifazi**? Uno recitava: «Il giglio magico in commissione inchiesta banche! Vergogna!»; l'altro «Babbo, amico fratello, Etruria al macello!»

Il taglio dell'articolo del *Corriere* è di quelli che non ti aspetti nell'ingessata via Solferino: si intravede una vena critica nei confronti del renzianissimo **Bonifazi**, del quale si riporta la replica: «E allora?», dice il deputato, «Sì, lavora con me, tutto è trasparente, basta guardare sul sito». Il tesoriere del Pd, al *Corriere*, non spiega quale sarà il contenuto della querela, così come si precisa nell'articolo. Dunque, finanche in via Solferino hanno il sospetto che la minaccia di querela da parte di **Bonifazi** non abbia basi.

Se ne sono resi conto e lo hanno addirittura fatto capire, ovviamente in maniera sobria. Ora, forse, **Bonifazi** metterà da parte gli intenti bellicosi e si dimetterà dalla commissione. Forse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

